

BOLLETTINO

“Bibliotechine rurali”, “Assistenza bambini”, “Dieci per uno”

PAOLA LOMBROSO CARRARA - Corso Peschiera, 10 - Torino

L'abbonamento è volontario non obbligatorio — L. 2,50

Tornano a galla le Bibliotechine!...

Eccolo qui, amici nuovi, il fogliettuccio delle bibliotechine da cui è derivato quel supplemento per l'assistenza che ha trovato anche in voi aiutanti così zelanti ed efficaci: io spero che questo Bollettino che riceverete d'ora in poi insieme al supplemento potrà legarvi, almeno nel futuro, alla mia azienda pacifica delle bibliotechine.

Le due aziende hanno un nesso comune.

Se l'assistenza ai bambini è andata così bene e noi abbiamo un così florido bilancio (bastevole a mantenere per più di un anno 100 bambini) è perchè io avevo già sperimentato il « sistema » con le bibliotechine. Il « sistema » o meglio il principio è questo: che ogni opera di utilità pubblica per destar interesse nel pubblico deve essere veduta in atto e funzionare: è difficile trovare denaro per costruire una casa bellissima e organizzata sapientemente sulla carta e nei regolamenti; ma si può trovarne senza chiederne per un'istituzione attuata che funzioni già regolarmente. Un altro principio è: che un'opera, per quanto buona, per essere vitale non deve far assegnamento soprattutto sulla carità, ma deve piuttosto saper trovare da sé mezzi di sussistenza; e questi si trovano domandando a molti un minimo contributo di lavoro e d'interesse.

Avete visto, nevvvero, in azione il Dieci per uno? Una persona si assume lo smercio e la distribuzione di mille cartoline per la compiacenza di venire in aiuto ad un bambino di cui conosce le critiche condizioni.

Un « patrono » di bibliotechine ha press'a poco lo stesso compito in ridotte proporzioni; invece di provvedere a un bambino per cui occorrono 100 lire, si tratta di provvedere di

bibliotechina una scoletta rurale che io gli assegno o che egli stesso si elegge.

Una persona, un ragazzo (quasi tutti i miei aiutanti son ragazzi!), si trova per esempio a villeggiare in un povero paese di montagna e mi scrive: Io vorrei istituire qui una bibliotechina. Non è punto necessario mi mandate quattrini. Invece io gli mando insieme ai libri alla bibliotechina da consegnare alle scolette (ed egli vede con che gioia riconoscente è accolta!) le cartoline che colorite e vendute corrispondono al costo dei volumi.

Il « Patrono » colorisce, vende le cartoline e dopo un mese o due o tre me ne manda l'introito. E io invio alla bibliotechina una nuova provvista di libri e a lui una nuova provvista di cartoline. E così molte bibliotechine per lo zelo e la buona volontà perseverante dei loro « patroni » si sono arricchite di decine e centinaia di volumi.

Poi succede un altro caso.

I bambini della scoletta e la maestra naturalmente sono molto grati al « patrono », alla persona che ha pensato loro, e s'ingegnano di esprimere la propria gratitudine nei più ingenui e schietti modi scrivendo letterine, inviando fiori, frutta. Il « patrono » parla agli amici suoi della scoletta, dei bambini, mostra le cartoline e spiega l'organizzazione delle bibliotechine: gli amici si invogliano di diventare essi pure patroni di qualche scoletta. Invece di indicarmela direttamente mi chiedono l'indicazione di una scoletta a cui provvedere la bibliotechina.

Io ho sempre una quantità di lettere da maestre e scolari che hanno veduto in un paese vicino funzionare una bibliotechina, e chiedono a gran voce di averne una con relativo generoso « patrono ». Io invio al postulante « patrono » varie lettere di postulanti

scolette; il « patrono » sceglie quella che gli convien meglio e s'incomincia il solito giuoco.

Qualche volta, soprattutto in questi ultimi anni eran molte più le scolette aspiranti ad avere le bibliotechine che non ci fossero patroni disponibili. Allora la scoletta cercava di bastar da sè alla composizione della propria bibliotechina mercè gli sforzi ingegnosi e riuniti della maestra e degli scolarini.

Io naturalmente anticipo i libri e provo a mandar le cartoline; se il paese è abbastanza grande con più di trecento o quattrecento anime la maestra arriva a vendere le cartoline ai maggiorenti del luogo o nelle feste ai bambini che s'interessano alla bibliotechina. Se la maestra sa colorire bene le cartoline e non può venderle, me le manda colorite e glie le vendo io.

Ma anche molti altri mezzi originali e comoventi han scovato le scolette per procurarsi libri pagandoli. I bambini portano tutti un pezzo di legno e poi quando ce n'è una cascata si vende; raccolgono funghi, lavanda, portano ciascuno qualche baco da seta e ne fanno un allevamento nella scoletta, e raccolgono dai bozzoli cinque o sei lire. La « torta » ha avuto un gran successo: i bambini portano chi un po' di farina, chi le uova, chi un po' di burro, di mandorle, di mele, la maestra aggiunge lo zucchero e la confezione, trita, mescola, impasta, inforna e tira fuori una magnifica torta che vien messa in lotteria: gli scolarini vendono i biglietti, dieci centesimi l'uno; e così la torta come i bozzoli si converton in uno scudo tondo, tondo che vien cambiato in libri.

Ma il « principio » è sempre lo stesso di non elemosinare, di offrir qualche cosa in cambio dei dieci centesimi che si ricevono, di procurarsi il materiale di libri che la scoletta desidera con un lavoro - non con una supplica. Molte maestre e anche bambine eseguono lavorini (mando loro un campione) che poi vendo; e sempre in anticipo ne mando loro il provento di libri.

Si conservano tutti i quaderni vecchi e alla fin d'anno anche questi rivenduti fruttano qualche cosa.

Una maestra meravigliosa ha potuto ottenere che le bambine tenessero i libri scolastici così perfettamente da poterli passare intatti alle scolare dell'anno dopo. Così il denaro che avrebbe dovuto essere impiegato

all'acquisto di libri scolastici fu potuto impiegare all'arricchimento della bibliotechina. E poi da cosa nasce cosa. Una volta impiantata la bibliotechina essa attira l'attenzione di qualche maggiorente del luogo, che fa un'elargizione; oppure l'approvazione dell'Ispettore scolastico, che le fa avere un sussidio; e già centinaia delle bibliotechine iniziate da noi hanno potuto raggiungere questo privilegio.

Questa è l'azienda delle bibliotechine che mi ha dato molto lavoro, ma molte, molte più compiacenze e ogni giorno qualche sorpresa nuova di fioritura; ed è fiorita così rigogliosa da permettermi in pochi anni di distribuire quasi centomila volumi senza l'aiuto di nessun ente burocratico, senza che lo sforzo pesasse fastidiosamente su nessuno.

Ho conosciuto in questo modo tanti amici buoni, maestre piene di spirito d'abnegazione e d'iniziativa e contente delle loro operosità in poveri piccoli centri; giovanetti entusiasti, operosi, pronti a tradurre in azione ogni mio disegno.

In molte città, a Milano, a Firenze, a Bologna, a Roma, a Bari questi amici costituiscono una vera e propria società. Il Bollettino è il loro organo, quello che fa conoscere a tutti il lavoro d'ogni gruppo. Un organo modesto, quasi meschino d'apparenza, eppure a me e anche a voi, amici vecchi, caro, nevero, come una cosa viva.

A me soprattutto che l'ho tenuto al fonte battesimale quand'era smilzo di un solo foglietto e tirato a 200 (!) copie! e mese per mese, anno per anno, l'ho veduto crescere e toccar la favolosa tiratura di 3500 copie! figuratevi amici nuovi che per questo Bollettino tutte le cure e le sollecitudini sono ancora familiari. È cresciuto sì e lo teniamo sempre nelle dande!... Finché le copie arrivarono a 800 ho sempre scritto a mano gli indirizzi; e anche ora non mi sono ancor potuta decidere ad abbandonarne la spedizione alla tipografia: tutta la piegatura, l'appiccatura degli indirizzi, la cernita per il conto corrente, l'imballaggio dei pacchetti si fa da me in casa mia, mica con operai pagati, con ragazzi volonterosi!... E ogni copia del Bollettino se non rappresenta un abbonato (l'abbonamento non è punto obbligatorio,

a me basterebbero 1000 abbonamenti) rappresenta sempre un amico. Tanto che una mia cuginetta mi diceva che avendo trovato in tram una persona che leggeva il Bollettino s'era dovuta frenare per non tirarle la giacchetta e domandarle: ma lei chi è? sa che anch'io son delle bibliotechine? come se questo fatto costituisse un indissolubile legame di sangue.

Così la stretta unione che cementa insieme tutti i membri della compagnia, la persuasione che tutti hanno dell'efficacia del loro lavoro, la snellezza di organizzazione di tutta l'azienda che dà sempre più di quanto richiede (fornire i libri e il mezzo necessario per pagare i libri stessi), tutto questo mi fa sperare che anche in mezzo alle tristezze e alle preoccupazioni della guerra non debba inaridire e intristirsi il seme delle bibliotechine di

Zia MARIU.

La prova è

che già fin d'ora nuove bibliotechine sono state richieste e distribuite col solito sistema.

A Camburzano, un delizioso paesetto del Biellese, c'è una bellissima scuola che non ha nulla da invidiare alle più belle delle città, e mancava la biblioteca. Due bambine, Tina Colombino e Giorgia Ferrara, (quest'ultima è stata propagandata da Maria Luisa e Lorenza Marchesini) pensarono di provvederla.

Io ho mandato loro i libri e le cartoline, e queste brave bambine hanno in meno di 15 giorni dipinte e veudute tutte le cartoline e ripagata così la biblioteca che ora è già in attività di servizio.

La maestra Pia Focacci Landi mi ha scritto che ha una scoletta con bambine molto intelligenti e carine, e voleva procurar loro una biblioteca.

Anche a lei ho già mandato i libri e le cartoline che serviranno a ripagarli.

Maria Giulio Passi Silvestri, una cara antica amica delle bibliotechine, mi ha scritto di mandare una biblioteca a Maria Bosi, maestra a Basello Ugnano, provincia di Bergamo; e anche questa è già partita.

La maestra Chiara Pasotti di Fomarco ha pure richiesto una biblioteca, e io glie l'ho data insieme alle cartoline. La maestra

non poté vendere le cartoline, ma esse erano così ben dipinte dalla sua figliuola che le ho potute vendere io subito.

Dlin Dlin delle Bibliotechine.

Dalla maestra Maria Pavesi L. 5 per cartoline cambiate in libri per la biblioteca di S. Alessio - da Maria Pratesi L. 2 c.c. cambiati in libri per la sua scoletta di Petricci - L. 4 da Felicina Gandolfi c. c. l. (1) per la biblioteca di Soragna - da Emilia Bachi L. 10 per mandare libri alla sua biblioteca di Roccabianca - L. 2,50 di c. c. l. da Rosina Mammarelli per la biblioteca di Torello - L. 15 da Bianca Fiorioli per la biblioteca di Carpineto - da Iris Ciano L. 2,50 abbonamento e L. 6 per cartoline - L. 1,45 da Elisa Porcinai per cartoline - L. 10 dalla signora Sartoni per cartoline - da Teresita Vagni L. 3 di c. c. l. per la biblioteca di Cosasca - da Torellina Buroni c. c. l. per la biblioteca di S. Pancrazio L. 5 - L. 12 dalle signorine Giovanetti per cartoline - L. 3,45 G. da Amodeo per libri - da Lucia Giacomelli L. 10 per la biblioteca di Ligrato - da Salvo Mario c. c. l. per la biblioteca di Furore L. 2,50 - da Nelly Salvadori c. c. l. per la biblioteca di Casale Marittimo L. 10 - L. 3,10 da Maria Suchet per cartoline - da Luisella De Castris L. 9,40 per cartoline - da Daisy di Carpaneto L. 20 per cartoline - da Gina Flora c. c. l. per biblioteca di Porto Buffolè - L. 17 - da Maria Ferraris per la biblioteca di Salliano Miccà L. 5 - L. 3 di cartoline dalle sorelle Cavaglieri - da Frida Ruini Bassi c. c. l. per la biblioteca di Cadelbosco L. 5 - da Pico Marconi L. 5 di cartoline - da Maria Capra c. c. l. per la biblioteca di Novello L. 10 - L. 6,30 da Livia Guidi per cartoline - da Valeria D'Orazio per cartoline L. 2,50 - da Enrichetta Ottolenghi L. 5 per libri - da Irma Sugliani per cartoline L. 5 - L. 20 di cartoline da Enrichetta Re David - da Amabilia Gozzi c. c. l. per la biblioteca di Quattro Case L. 5 - da Mario Salvo c. c. l. per biblioteca di Furore L. 2,50 - da Ada Guaitolini c. c. l. per la biblioteca di Migliarina L. 10 - da Enrichetta Masserano

(1) c. c. l. è un abbreviativo che significa cartoline cambiate in libri.

L. 5 per abbonamento - L. 2 per cartoline da Lucia Agostini - Giulio Momigliano per abbonamento L. 2,50 - dalle allieve della scuola Regina Elena L. 2,70 per cartoline - Giulia Parvis abbonamento L. 2,50 - Elena Ottolenghi L. 5 per abb. principe - L. 2 da Silvia Reitano per Storia di una bambina e di una bambola (1) - da Ines Monteforte c. c. l. per la bibliotechina di Vercelli L. 5 - Maria Negri per cartoline L. 30 - per abb. splendido L. 5 da Elena e Ariana Segre L. 5 da Carola Trigona - Rosa Figuagnani per abbonamento L. 2,50 - Nina Muzio per abbonamento L. 2,50 - Giorgia Ferrara per la bibliotechina di Camburzano L. 25 e da Tina Colombino Maffei pure per la bibliotechina di Camburzano L. 32,40 (ho già rimandato una nuova provvista di libri ed ecco una bibliotechina che malgrado il tempo di guerra è bene avviata!) - da Piero Marpurgo per abbonamento L. 2.

Eugenia Damin è una bravissima antica amica delle bibliotechine, che commossa al mio appello dell'altra volta, perchè le bibliotechine e il Bollettino non perissero si è data dattorno e mi ha trovato in un colpo 10 abbonamenti. La ringrazio molto di questo spontaneo gentile aiuto che ha voluto prestarmi e ringrazio anche le sue amiche che si sono lasciate catturare: sono - Eugenia Pantano - Miltide Millo - Anna Casanova - Sorelle Botta - Ornella Gualdi - Malvina Di-Genaro - Elvira Albini - Giorgia Amati Sereni - Eugenia Damin.

(1) Silvia Reitano mi domanda se per Storia di una bambina e una bambola, come per Storie Vere, Fiabe di Zia Mariù, un Reporter nel mondo degli Uccelli, Bricciolina e Musoduro c'è un vantaggio per i « bibliotechini ». Certo figuratevi se voglio far differenze di trattamento tra i libri che vi destino e scrivo per voi. Storia di una bambina e di una bambola che costa L. 2,50 e 2,75 spedito franco di porto io ve lo do a 1,75 senza spese postali e a 2 lire se ve lo devo spedire.

Messaggio di Bianca Guarducci.

Pietramala, 12 Settembre 1915.

Buona e cara ZIA MARIÙ,

Eccomi finalmente a te dopo due mesi di lavoro assiduo a pro dei nostri valorosi soldati, lavoro che ha assorbito quasi tutto il mio tempo e mi ha fatto sembrar trascurata verso di te. Non ti abbiamo però dimenticato

e le mie bimbe, pur lavorando alle camicie e agli indumenti di lana per i nostri combattenti, hanno destinato un po' del loro tempo anche alle tue cartoline della guerra, e così posso spedirti oggi per la tua opera santa « pro Figli dei richiamati », L. 40,30; delle quali 37,10 raccolte da Margherita e Marola, L. 0,80 dalla Signa Tagliabue e L. 2,40 da Costanza Albrici. Pro Bibliotechine, t'invio L. 26,70 consegnatemi dalla Signa Valdarmini nel cedere a me la carica di capo-gruppo, delle quali L. 10 delle bimbe Valdarmini e L. 5 della Signa Tagliabue; A queste aggiungi L. 6,50 di Giorgia Giacomini, ancora L. 2,50 della Signa Tagliabue e L. 8 delle mie bimbe. In tutto il vaglia che t'invio ascende a L. 84. Fra giorni torneremo a Bologna e là ti prometto di fare quanto posso per le tue bibliotechine e per portare un piccolo aiuto all'opera meravigliosa, che con tanta intelligenza e con tanto e con tanto coraggio hai saputo organizzare, a pro dei bimbi dei nostri soldati, combattenti per la comune madre.

Non mi nascondo però che entro in carica in momenti un po' difficili...

Ti prometto subito il concorso mio e quello delle mie bimbe per la lotteria da te indetta e spero che anche il nostro gruppo bolognese, per quanto poco numeroso, vorrà dare il suo generoso contributo. Chi vuole inviare oggettini, li può far pervenire a casa mia, via Mazzini, 81 p. 3^a dal 25 ottobre in poi, che potremo far tutta una spedizione.

Addio, cara zia Mariù, abbiti i miei più affettuosi saluti, insieme ai baci di Margherita e Marola. Tua

BIANCA GUARDUCCI.

La signora Bianca Guarducci poi per sopperire allo sbilancio delle bibliotechine ha proposto di far degli abbonamenti da L. 3 e me ne ha già mandati dieci: sono - Maria Costanza Albini - Augusta Coselschi - Ada e Mario Muggia - Olga Muggia - Cesira Terni - Emerenziana Capodilista - Milla Padovani - Giorgia Giacomini - Maria Tiezzi - Margherita e Marola Guarducci.

Io la ringrazio molto ma credo che senza elevare l'abbonamento (è così mingherlino il nostro fogliolino) il Bollettino può mettersi in pareggio se solo si trovano 1000 abbonati.

a consolare la mia famiglia: ho moglie e tre bambini che avevano me solo per sostegno ».

La signora Soldati, che ha gran cuore, corse all'indirizzo, e trovò una giovane sposa in condizioni così misere, con tre bambini, uno di due anni, uno di un anno e uno di pochi mesi che le rendevano impossibile ogni lavoro, ridotta al solo sussidio governativo così scarso incapace di trovarsi altri aiuti perchè di fresco stabilita nella città.

La signora Soldati con le ragazzine del laboratorio Domenico Berti la provvide di tutto quanto le occorreva e le mancava per i suoi bambini, vestiti, camicciuole, calze, scarpette, e poi con un D. P. V. si è potuto assicurarle una pensioncina di 20 lire al mese che ha messo a galla la piccola famigliuola.

Un altro caso mi ha segnalato la signora Vittoria Pisa Cantoni che abbiám potuto soccorrere a domicilio a Milano.

Un bambino di quattro anni figlio d'un richiamato la cui madre è morta poche settimane fa: parecchie persone saputo del pietoso caso s'erano offerte di far entrare il bambino in qualche ricovero; ma una sorella della madre morta aveva giurato alla poveretta di non lasciare in mani estranee il piccolino; e pur essendo una povera lavandaia carica per conto proprio di otto bambini piccoli, aveva preso con se il nipotino. Anche a questa brava donna si è potuto dare la pensioncina di 20 lire, che ho assegnata ad uno dei D. P. V. della bravissima Elisabetta Oddone. Così a un caso di Milano soccorre un gruppo di Milano.

Ad Elisabetta Oddone ho pure assegnato un altro caso pietoso. Una povera profuga trentina, Maria Castiglione di cui gli austriaci hanno internato il marito in Galizia che si trova a Nebbiono con due bambini, senza casa, senza appoggio nè soccorsi, la maestra del luogo me l'ha molto raccomandata.

Livia Alemanni poi mi segnala il caso della Contesssa Agnese Prosperi Zanardi.

che fu la prima (prima ancor ch'io inventassi il D. P. V.) a impegnarsi per 20 lire al mese destinate al mantenimento d'un bimbo di richiamato, privo dell'assistenza materna. Ai primi di giugno Livia Alemanni mi scrisse d'un caso pietoso; una bambina Bruna Ferrante di 15 mesi che aveva il padre già partito, a cui moriva improvvisamente la madre, la bambina era stata affidata momentanea-

mente a dei vicini di casa che non potevano mantenerla.

Io suggerii a Livia Alemanni di far conoscere il caso alla Contessa Zanardi e ora l'Alemanni mi scrive che fin dal giugno la Contessa ha sempre pensato lei alla retta per la bambina. E anch'io la ringrazio molto di questo.

Le caramelle ai soldati.

Sentite quest'episodietto com'è bellino. Una delle cose di cui i bambini di Villa Perroncito si mostrano più golosi per la merenda son le caramelle. Un bel pane da sbocconare e due caramelle da leccare costituiscono una merenda squisita.

La settimana scorsa la signorina Cavandoli portò dunque su alla villa un grosso sacco di 2 chili e mezzo di caramelle (perchè tante ne occorrono per le merende di una settimana).

— Vedete questo bel sacco di caramelle? però vi propongo una cosa, s'intende, se volete. Queste caramelle bastano per la merenda di una settimana ma se vi accontentate di pane solo alla fine della settimana potrete portar le caramelle ai soldati feriti che son a Moncalieri.

E i più grandi: Ernesto, Giuseppina, Annunciata, Teresina, Enrico tutti a batter le mani.

— Sì, sì, sì!... evviva i soldati!... il pane asciutto è ancora più buono. Le porteremo proprio noi!... che bel pensiero ha la signorina Cavandoli!...

I più piccoli capirono anche loro, a loro modo videro che bisognava esser più contenti di non aver le caramelle che di ritirarle, come i grandi e anche loro come i grandi si misero a saltare, sgambettare e a gridar, viva i soldati, viva il pane senza caramelle.

E veramente non c'è troppo da commiserarli, hanno un così buon appetito che mangiano il pane con una tal voluttà come fosse « briocher »;

Così passò tutta la settimana e il vistoso sacco di caramelle rimase intatto. E giovedì il dopopranzo nei loro migliori panni o meglio grembiati, con le bandiere, (ognuno ne ha una); colle loro coccarde e i maschi con le spade e le pistole di legno, cantando a squarciagola l'Inno di Mameli e tenendo in

Messaggio di Gianna Colombo e Lina Radaelli.

Carissima Zia MARIÙ,

Eccoci finalmente a te dopo un tanto lungo silenzio! ma non siamo state del tutto inoperose, e ti abbiamo potuto mandare un piccolo Gruzzoletto.

Abbiamo avuto innanzi tutto un bravissimo aiutante in Mario Paganelli (un uomo cuginetto di Gianna) il quale ha venduto fra i suoi amici e i suoi compagni d'arme (fra poco sarà al fronte) più di 80 cartoline, poi sua sorella Clelia ne ha vendute più di 150 ed ora sta esaurendone un'altra ottantina. E un plauso speciale al ragioniere Biraghi che ci ha mandate prima L. 3 poi L. 5 per generose offerte.

Ed ora il Dlin dlin minim : Sabbatini L. 0,20 - Invernizi 0,60 - Nelly Rey 0,20 - A Giorgi L. 1,50 per 10 cartoline, contessina Radini 0,40 - Signora Cavadini 0,50 - Bianca Colombo 0,20 - Elith Fullerton L. 1 per una cartolina, come ricordo prima della sua partenza dall'Italia, Sig. Zari ' 1 - Gilda Zari L. 1 - Bianca Robecchi L. 1 - e da cui tre più di L. 5. E zempre avanti così, ne vero Zia Mariù, coll'aiuto e il buon cuore delle nostre amizizie e così speriamo di poter esaurire tutto il mucchietto, di belle cartoline che ancora ci restano.

Un plauso a te, Zia Mariù, e a tutte le buone persone che tanto ti aiutano!

tue

GIANNA e LINA.

Messaggio di Silvia Reitano.

Catania, 6 ottobre 1915.

Cara Zia MARIÙ,

Tanto per Cominciare, ti mando il mio messaggino delle bibliotechine. Siamo già alla 56ª bibliotechina, ch'è stata spedita al maestro Salvatore Pistarà a S. Venerina nel circondario di Acireale (Catania), e dedicata alla mia piccola amica Ignazietta Costanzo.

Ho ricevuto da Maria Madaffari e Beatrice Rizza due pacchetti di cartoline colorate; L. 15 da Lucrezia Gravina (di cui una parte da destinarsi pro assistenza ai bambini); L. 1 da Maria Vaccaro Delogu; L. 4 per due copie del tuo delicato e bellissimo libro: «Storia d'una bambina e d'una bambola»;

L. 1 dal mio papà, L. 1 da Nerina D'Amico e cent. 50 da..... Silvia Reitano.

Intanto, Zia Mariù, ho una richiesta da parte della direttrice delle scuole elementari di Acireale, signorina Rosa Grassi Bertazzi, di 8 bibliotechine! Come faccio, Zia Mariù? Bisogna che i gruppi più ricchi penzino ad aiutarmi, perchè io sola, sola — ora specie che il Nuccio per il gran da fare che ha non si occupa più di bibliotechine — non posso arrivarci.

1. Scuola da Capomulini (Acireale) prov. di Catania, insegnante Francesco Musmeci.
 2. Scuola di Sciarrelle (Acireale) provincia Catania, insegnante Agato Mastromarchi.
 3. Scuola di Aciplàtani, 3ª classe (Acireale) prov. Catania, insegnante Domenca Russo.
 4. Scuola di S. Maria La Scala (Acireale) p. Catania, insegnante Maria Rosa Rossi.
 5. Scuola di Santa Tecla, 3ª classe (Acireale) prov. Catania, insegnante Teresa Vizzini.
 6. Scuola di Scillichenti (Acireale) provincia Catania, insegnante Filiippina Vitale.
 7. Scuola di Stazzo (Acireale) prov. Catania, insegnante Concettina Marano.
 8. Scuola di Mangano, 3ª classe, (Acireale) prov. Catania, insegnante Maria Vasta.
- Non potresti tu, Zia Mariù, contentarne qualcuna?

Tanti saluti e grazie dalla tua

SILVIA.

Chi di voi amici nuovi, vuol provvedere a qualcuna di queste scolette siciliane? Io gli mando le cartoline.

Son cose proprio vere

e han tutta l'andatura di quelle che si leggono nei libri.

Ecco l'avventura graziosamente patetica. Un'amica nostra la signora Anna Soldati, un mese fa era andata alla stazione per assistere alla partenza d'un battaglione di bersaglieri. Tra gli evviva e gli sventolamenti di fazzoletti e i saluti i soldati gettavano ai loro amici gli stessi fiori che avevano ricevuto. Ed ecco alla signora Soldati cadde un biglietto che un soldato, quando il treno era già in partenza, aveva gettato dal finestrino. Su una delle cartoline che gli avevano donato, il soldato aveva scritto il proprio nome, l'indirizzo della sua casa e poche parole. «Spero che chi raccoglie questo biglietto vada

mezzo il famoso sacco di caramelle, partirono con la gentile Genie (è la cuginetta della signorina Cavandoli che ha speso per loro tanto tempo e pazienza), per Moncalieri.

Arrivarono all'Ospedale e distribuirono proprio loro le caramelle ai soldati, e siccome una delle piccole si lasciò scappare la storia delle caramelle i soldati volevano che anche i bambini ne prendessero; ma no, no non ne vollero prender una (bravi i miei bambini di Villa Perroncito!) però invece ebbero baci e strette di mano dai soldati, e se ne tornarono ebbri di gioia e cantando a squarciagola più che mai!...

E Ernesto schiettamente esprime la sua riconoscenza alla Sig.na Cavandoli: che bel pensiero ha avuto di farci aver tanto piacere per aver mangiato il pane solo...

Sì: pane e idea! ottima merenda!...

Leonardo Bistolfi

che ha sì gran braccia ha voluto, con la sua consueta generosa e pronta gentilezza diventare l'interprete della gratitudine e dell'ammirazione che il gruppo Ospizi desiderava significare alla signorina Cavandoli per l'opera mirabile compiuta in questi mesi per i bambini ricoverati a Villa Perroncito.

I nostri mezzi erano molto modesti... quando Leonardo Bistolfi saputo il nostro desiderio si offrì di concretarlo nella forma di bellezza robusta e soave di un suo bassorilievo in bronzo. Il bassorilievo è uno dei più delicati e poetici che siano usciti dallo scalpello del grande scultore e rappresenta una madre china in materno atto d'amore sulla culla del suo bambino. È davvero molto bello che il nostro segno di simpatia e di gratitudine per la signorina Cavandoli abbia potuto rivestire una forma e un valore d'arte alto e duraturo. Così al nobile disinteresse della signorina Cavandoli, fa degno significativo riscontro il solidale generoso atto di Leonardo Bistolfi che ha voluto devolvere a favore degli ospizi anche la somma destinata alle spese materiali della sua insigne opera d'arte.

In onore della Signorina VALENTINA CAVANDOLI

Così domenica dieci il più lieto cerimonioso complotto ha avuto luogo nel piazzale della Villa Perroncito.

Tutti gli amici piccoli e grandi della signorina Cavandoli ognuno con un carico variopinto di fiori si trovavano riuniti là: tutti i bambini che quest'estate ebbero le sue cure, molte delle sue allieve che con tanto gentile e premuroso interesse quest'estate l'aiutarono. Peccato non ci fosse la Genie, ma c'erano Paola Bologna, Luisette Ricci, tutte le altre signore e signorine delle Ville vicine che si sono occupate dei bambini, le signorine Duployez, la signora Boccasso, la signora Triaca, la signora Elena Segre Sinigaglia, la signora Rabbeno a cui le bambine offrivano per ricordo delle tovagliette ricamate, c'erano tutte le rappresentanze del gruppo, tutto lo sciame giovanile del « Dieci per Uno » un gruppo delle normaliste della Domenico Berti.

Leone Sinigaglia aveva preparata per i bambini di Villa Perroncito una pesca meravigliosa di giocattoli che li mandò in visibilibio. Si ricorderanno del tempo di guerra che è stato per loro d'allegrezza, di salute e di benessere i bambini che han passato questi quattro mesi con la signorina Cavandoli.

Attilio Mussino

il geniale artista delle nostre cartoline è stato un'altra volta al solito squisitamente gentile. « Una cartolina isolata corre pericolo di perdersi facilmente - mi ha detto alludendo alle peripezie della cartolina Raid Torino-Trieste - bisogna, che glie ne mandi una mezza dozzina!... »

E proprio mi ha mandato in blocco quella graziosa serie di cartoline delle « Offerte minime » che voi avete ora tra mano, che ha un gran successo se giudico dalle richieste che mi pervengono ogni giorno.

Una mia amica che viene ora da un luogo di villeggiatura e che vedeva svuotare il sacco del postino dice che era meravigliata di vedere quante delle nostre cartoline si trovavano ogni giorno in quella corrispondenza che giungeva da tutti gli angoli d'Italia.

Ma se non fosse così se non avessi moltis-

sime cartoline che si convertono in due soldi la mia azienda s'inaridirebbe ben presto.

Mille grazie dunque ad Attilio e al mio zincografo A. Valenti che con non minor infaticabile amicizia mi traduce gratuitamente in cliché i disegni mano a mano che Attilio li traccia.

I Calendari

credo che i nostri siano fra i più primaticci, ma c'è la sua ragione. Questa volta possedendo i bellissimi cliché dei mesi di Attilio ho voluto lanciarmi nelle sfere più alte dell'almanaccheria: e invece dei modesti almanacchi degli anni scorsi ho fatto tirar questi all'uso inglese su carta di lusso e con sei fogli. Ogni foglio porta una figurina e l'indicazione di due mesi.

Così per mille calendari che ho fatti tirare vi saranno seimila fogli da colorire e van coloriti con molta cura perchè se un foglio riesce male tutto il calendario resta sciupato.

C'era dunque una ragione perchè i nostri calendari fiorissero come i colchici ai primi di ottobre.

Tutti quelli che saranno pronti per il novembre si metteranno nella lotteria, gli altri si potranno vender poi per il 1° d'anno. I mesi scritti così bene in corsivo accanto alle figurine sono opera di Leone Sinigaglia e i cliché di A. Valenti. A che prezzo si venderanno i calendari? A non meno di sei di L. 1,20, o, se vi riesce di venderli più cari tanto meglio, essi assumono un valore maggiore o minore secondo sono più o meno ben coloriti.

I calendari si possono vendere anche a favore delle bibliotechine.

La Lotteria sarà

stupenda a giudicare dai preparativi. Il maestro Leone Sinigaglia come leader tien preparato e mi ha mostrato nel suo studio un tavolino carico di bellissimi e originalissimi doni che egli ha raccolto nelle sue varie peregrinazioni in Europa: ad Amsterdam Bruxelles, Paris naturalmente è abolito tutto ciò che è tedesco. Ma ci son una collana, spille e pendantsif olandesi e russi bellissimi, giuochetti di legno, piccoli carnet, elegantissimi portafogli di cuoio, lavori in avorio, temperini a più lame, insomma molte belle cose. E poi si propone di trovarmi anche bottiglie

di vino, e dei biscotti. E deciso insomma a compormi una sinfonia di doni trionfale. Poi mi è venuta un'idea. Veramente me l'avete suggerita voi, perchè molte di voi mi chiedevano: ora lavoriamo per i soldati, ma se tu vuoi possiamo lavorare anche per la tua lotteria. Niente affatto! niente smettere il lavoro per i soldati che è il più utile di tutti. Piuttosto, ho pensato, un reparto della lotteria sarà tutto dedicato all'estrazione di doni che servono per i soldati, calze, guanti, scarpe, scalda rancio, astucci col necessario per cucire e scrivere, giuochi minuscoli che non portan via posto, cartoline; e abbiamo già messo in lavorazione oltre alle calze eseguite dalle bambine, 2000 scatoline coi domino non più grandi di una scatola di cerini e 2000 astuccini, coll'occorrente per cucire.

Potrete mandare i doni per il 5 novembre e la lotteria si farà verso il 15.

E mille grazie a tutti di aiutarmi in tante svariate imprese. Prima c'eran le bibliotechine, poi il dieci per uno, poi l'approvvigionamento della Villa Perroncito, poi quello della Villa Moris... Prima far le scarpe, poi le coperte di lana, poi le scarpe per i soldati, poi igiocattoli, gli almanacchi, e gli astuccini. Ma i miei soldati non mancano mai di lena. E' una buona compagnia la nostra, che va messa all'ordine del giorno!

Dlin, Dlin...

Ecco ancora un vigoroso dlin dlin! quando si pensa a quanti sono e variati e costosi tutti i bisogni a cui occorre provvedere per la nostra colonia che raggiunge ormai la centuria ci sarebbe da sgomentarsi: son le scarpe, son le coperte, son le trapunte i vestiti d'inverno, le mantelle, senza contare le spese del vitto (e sì che abbiamo avuto molte offerte in materiale e non abbiamo speso nulla in riso e pasta che ci son quasi sempre donati). Ci sarebbe da sgomentarsi; ma dal mio osservatorio parlando in linguaggio militare vedo nello stesso tempo arrivare i bisogni e anche l'aiuto. La cosa è proprio sorprendente anche per me di vedere come quest'azione si svolge, ad ogni breccia ecco vien posto riparo con un nuovo rifornimento.

Ho avuto anche questa volta molte e generose offerte. Da Giselda Guirand (quella gentile amica che ci aveva tanto aiutato all'inizio e ora ha un noioso mald'occhio che solo le permette di scalzettare per i soldati, ma non ci dimentica per questo) ho ricevuto L. 100. Da Maria Lætitia e Ortenzia Eumbroso, due amichette delle bibliotechine anche

queste sempre affettuosamente e spontaneamente pronte ad aiutarmi, L. 20. E L. 10 da un'altra cara bambinetta, Maria Carola Trigone, che per farmi piacere pensa contemporaneamente alle bibliotechine, e all'assistenza. Da un misterioso V. M. che io però credo di saper chi sia dalla famiglia che ha queste faticose iniziali ho già ricevuto molti munifici doni) L. 50.

Clotilde Fubini L. 10. Un'amica dei bambini L. 10 (e un grosso pacco con zucchero, caffè, sapone Clementina Bertolini Brusa L. 50 (e proprio poco giorni dopo ch'io avevo ricevuto la sua offerta un lutto così doloroso la colpì!). Ester e Leonardo De Benedetti L. 10. Paola Bini, una delle mie più care maestre mi manda da un'ospedale della Croce Rossa di Firenze dove ha prestato servizio tutto l'estate un'offerta di L. 3 che mi ha molto commossa. Bona Gigliucci, la geniale autrice delle bellissime cartoline che voi conoscete, infermiera nello stesso ospedale con Paola Bini mi ha mandato L. 20. Rina Pincherle si è spogliata di tutti i suoi averi (per fortuna suo padre glie li rinnova largamente) L. 10. Alberto Jona, un altro caro piccolo amico delle bibliotechine e dell'assistenza, L. 50. Signora Triaca (che è stata una costante provvidenza della Villa Perroncito L. 50. Due gentili signorine che hanno una villa in Val Patonera. La signa Momigliano e la signorina Castellano hanno organizzato una recita e lotteria che ha avuto luogo nella villa Momigliano col più brillante successo. Oltre a una somma ingente versata al Comitato per gli indumenti di lana ai soldati di Val Patonera, le gentili organizzatrici portarono alla cassa dei bambini di Villa Perroncito L. 130. Di questo rendo loro vivissime grazie.

Poi ecco la schiera dei cartolinisti che lavorano all'infuori del D. P. U.

Carolina Amaldi mi ha mandato L. 100 tonde tutte ricavate con le cartoline di guerra! un elogio speciale e meritato, mi scriveva, alle sorelle Egle e Fausta Segrè di Parma. che al Forbè dei Marmi vendettero per L. 52 di cartoline (*bravissime sorelle Segrè - nota particolare di Zia Mariù*) e ad Anna Pellacini pure di Parma che unita al suo gruppo, ha mandato L. 36. Il resto della somma è dovuto alla mia squadra fiorentina che ormai tu ben conosci (altro che conoscerla! e l'applaudo insieme alla sua direttrice!).

La Bar.a Teresa Geisser per cart. L. 45 - Silvia e Lodovica Schanzer L. 6 - Ippolita e Xenia Berlinger, due bravissime amiche che mi ha attuate Vittoria Cantoni Pisa per una vendita di cartoline fatte a Stresa L. 100 - Sandra Pugliese L. 32: un marengo di queste 32 lire le è stato offerto per 6 cartoline dal cav. Pavarino, chirurgo dentista, che anch'io ringrazio della sua generosità - Lina Radaelli L. 35 (a questa sommetta hanno contribuito specialmente i fratelli Paganelli, il cav. Borghi, Ada Giorgi, signa Cavadini,

la cognatina di Gianna, le signorine Zari: bravissimi tutti e più brava Luisa Radaelli che dopo il matrimonio di Gianna dirige il movimento!) - Enrichetta Ottolenghi L. 9,20 - Tina Rinaudo L. 3,50 - Vittorio Berlè L. 7,25 - Clava e Gagliardi L. 14,35.

Ed ora ecco una sfilata di bravissimi antichi amici delle bibliotechine e non meno zelanti amici dell'Assistenza: Ines di Monteforte di Spano L. 5 - Nina Giovanetti L. 5 - Maria Baldrati L. 5,70 - Maria Rizzi L. 15 - Silvia ed Eugenio Colorni L. 20 - Ines Gay L. 5, - Gemma Muggia L. 25 (oltre ad appartenere al D. P. U.) - Gigi Monti Stella L. 20 - Gina Pesaro L. 30 - Elisabetta Oddone L. 36 (oltre ad appartenere al D. P. U.)...

Elisabetta Oddone continua così produttivamente nella vendita delle cartoline perché si è trovata anche dalle valorose aiutanti pittoresche e venditrici come Clementina Oddone e Lina Carnagli, figlia del celebre artista drammatico di Milano. Le loro cartoline erano così ben colorite che si potevano vendere correntemente a venti centesimi. - Dalla signorina Abba L. 35 per cartoline delle quali L. 10 vendute al signor Sesto De Fraia - Da Nella Biadi L. 20 del D. P. U. delle quali L. 15 di cartoline colorite e vendute dalla signorina Calò che anch'io ringrazio molto.

Luisa Masini L. 5 - Ricavo vendita cartoline al Magazzino delle Industrie Femminili L. 30 - Agnesina Silvestri L. 14,20 - Signa Alliaud L. 15.

Luigi di S. Giusto L. 5, dalle sorelle De Santi per mezzo di Maria Rizzi L. 21 e mille grazie a queste nuove amiche Bolognesi. Da Adelina Molinari L. 3070 (mia vecchia amica che diceva sempre di non saper fare mentre si vede se sa). Da Federico Consolo L. 31,50. Questo è anche un piccolo amico delle bibliotechine che ora si è stabilito a Londra, e già nel Maggio scorso mi aveva mandato un'importante offerta per l'Assistenza. Io gli ho mandato un centinaio di cartoline e lui ha saputo tirarne fuori questa nuova sommetta! Bravo piccolo Federico! Da Giuseppina Jona L. 18,40, da Gina Rinaudo L. 3,80, da Paolina Loreto L. 15.

Anche in materiale ho ricevuto molto dalla signora Maria Remmert: 12 grandi coperte di lana e uno scatolone di stringhe, fettucce, elastici d'ogni genere.

Signora Triaca 10 vestiti - Signora Truffo indumenti invernali e scampoli di lana per vestiti - Signora Carotti sei paia di calze - Signora Malnano 5 chili di zucchero e una scatola di biscotti - Un'amica dei bambini - Cioccolato e zucchero - Ditta Tabusso e Boeris una scatola con aghi, filo, spille di sicurezza.

Dalla signorina Fredholm di Aichelburg un pacco di candele e un pacco di sapone donato dal cav. Lanza - da N. N. un baule con tutti i vestiti e la biancheria che aveva rivestito una cara bambina perduta e la sua

mamma ha pensato che la sua bambina avrebbe voluto utilizzarli così - Dal signor Marocco offerta di due stufe - Dalla signora Gilardini Rey tre grandi ceste di frutta che hanno fatto la delizia dei bimbi di villa Moris - dalla signora Ghiron Torre vestitine e camiciole - da Elena ed Adriana Segre sei pesantissime camiciole - dalla signorina Muggia delle pantofole e della pasta glutinata; dalla signorina Stuardi Adalgisa due bellissimi paletot da inverno - dalla signora Luisa Dina Del Monte 4 paia di scarpe, un taglio d'abito, 4 paia calze di lana nuove e una magnifica soffice mantella.

Vivissime grazie devo a M.me Noyer e al Comitato di Dame Francesi che ha voluto assumersi il collocamento a Torre Pellice di tre bambini nati in Francia da padre italiano. Sono quei tre piccoli Gallo di cui parlavo l'altra volta. Ora essi saranno per cura del Comitato Francese collocati in una famiglia di Torre Pellice e potranno frequentare la scuola che ci si fa in francese ed italiano.

Così tre altri posti mi restan liberi per altri tre bambini.

Dal laboratorio poi, Domenico Berti, ho ricevuto nientemeno che 100 indumenti tutti confezionati dalle allieve della scuola normale. - Dal signor Giovanni Bertone molti bellissimi scampoli di lana.

Che cosa ci occorre per l'inverno,

per i nostri bambini? Mi occorrono moltissime cose: Avremo nella Villa Moris 46 bambini che tutti vanno a scuola dunque occorrono 46 cartelle e relativo occorrente per la scuola carta, quaderni, penne, pennini ecc. Se piove o nevicata i bambini dovranno andare a scuola ugualmente e occorrerebbero una ventina di ombrelle. Non occorre che siano belli, anche di cotone, anche rappezzate purchè riparino...

Ogni bambino ha bisogno d'un grembiale d'uniforme per la scuola, nero i maschietti e bianco le bambine. Uno l'abbiamo già confezionato ma occorrerà avere il ricambio, chi ci provvede i grembiali? I berretti li abbiamo.

Occorrono ancora trenta mantelline, qualcuna ne avevamo ma le abbiamo date ai bambini rimandati a casa e mi premeva di rimandarli ben rimpannucciati. Se avete

qualche mantellina di cui potete disporre, mille grazie.

Occorrono calze, perchè è una cosa spaventosa, immaginabile come i ragazzi le buchino e le consumino, possono giudicarne solo le brave ragazzine, Elena e Adriana Segre, Emma e Paola Nizza che vengono ad aggiustare il bucato.

I maschietti per essere ben coperti hanno bisogno di avere delle maglie di cotone (mutande e corpetto attaccato) ne occorrono tre a testa per avere il ricambio.

Dlin, dlin del "Dieci per uno",

Emma e Paola Nizza	L. 120 —
Xenia Berlingeri	» 100 —
Elena e Adriana Segre	» 100 —
Rina Vitta Zelmann	» 80 —
Silvia Lombroso Forti	» 50 —
Virginia Lattes Rabbeno	» 40 —
Teresa Caretta	» 40 —
* Sorelle Jachia	» 40 —
* Celia Mariani	» 40 —
Luisa Fossati	» 38 —
Giorgina Levi	» 34 —
Paola Bologna	» 30 —
Ninetta Lessona	» 40 —
Elisabetta Oddone	» 28 —
Dedè Dore	» 40 —
* Teresa Travaglio	» 20 —
* Eleonora Bencitone	» 20 —
Mimi Gola	» 20 —
Amata Beyersdorff	» 20 —
Erveda Fredholm	» 20 —
Alice Bolgheroni	» 20 —
Romea Ravazzi	» 20 —
Maria Rizzi	» 20 —
Scolastica Frola	» 20 —
* Dott. Luigi Gerola	» 20 —
Bice Urbinati	» 20 —
Mary Pellegrini	» 20 —
* Adele Bassetti	» 20 —
* Margherita Malvano	» 60 —

Le somme segnate con un asterisco sono offerte, non hanno avuto nessun corrispettivo di cartoline. A questi generosi oblatori grazie infinite.

MICHELE ANSALDI, *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA - Via Carlo Alberto, 22 - Torino.